UN

SETTIMANALE ANARCHICO

UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 73 n. 17 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1ª 70%

16 maggio 1993
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

❒ **Sud Africa**
La violenza di Stato
pagina 2

❒ **1 giugno 1993**
Per la revoca del decreto di espulsione di Zoran Cuk, obiettore anarchico di Zagabria
pagina 3

❒ **Auto-costruzione e autogoverno per il centro storico**
pagina 7

❒ **Interventi**
Copernico anarchico
pagina 5

❒ **Recensioni**
L'antifascismo rivoluzionario tra passato e presente
Chi ha paura dell'anarchismo
pagina 6

❒ **Lettere**
pagina 6

DA CIAMPI A CIAMPI

Già nell'estate dell'anno scorso era stato chiaro a chiunque valutasse la situazione con un minimo di attenzione che il governo politico della nazione era *direttamente* espressione del capitale collettivo. La putrefazione accelerata del sistema dei partiti non solo non era un limite a questo salto storico ma, al contrario, ne era una condizione necessaria se non sufficiente.

Il Governo Amato ha lavorato e ha lavorato bene nella direzione di una rivoluzione dall'alto per quel che riguarda l'ordine sociale e produttivo, una rivoluzione fondata sul blocco dei salari, sul taglio dei servizi sociali, sula centralità del sistema delle imprese, su di una più stretta integrazione del capitale nazionale nel nuovo quadro produttivo internazionale.

L'opposizione che la società civile proletaria ha prodotto è stata vasta, vivace, poliedrica, nella sostanza perdente ed inadeguata. Non c'è, purtroppo, da stupirsi di questo dato. L'ordine dei problemi che il lavoro salariato si è trovato ad affrontare eccedeva di troppo le tradizionali modalità della dialettica sociale, fondata sullo scambio fra contenimento riformista della pressione dei lavoratori e disponibilità a fare concessioni da parte del padronato e dello stato, per permettere l'immediata ridefinizione di modalità d'azione efficaci ad affrontare la nuova situazione.

Il movimento di base, diviso fra i tentativi di costruire strutture alternative al movimento operaio ufficiale e pressioni sulla sua sinistra, si è speso in una serie di mobilitazioni, iniziative, proposte generose ma limitate.

Sul piano della lotta im-

continua a pag. 8



Assoluzioni, prossime farse

Il processo a 19 compagni accusati di oltraggio e violenza si è concluso con l'assoluzione di tutti gli imputati per non aver commesso il fatto.

Il PM, dottor Mario Profeta, aveva richiesto la condanna per un imputato a 9 mesi di carcere, per violenza e oltraggio, mentre per i rimanenti 8 compagni aveva chiesto 8 mesi per offese a pubblico ufficiale.

Questo è il terzo processo, come abbiamo ricordato nei precedenti numeri del giornale, per i fatti accaduti nel '90 a Pisa ed è la terza assoluzione che arriva a rischiarare l'orizzonte del movimento. Ancora una volta la montatura della questura locale non ha trovato consenzienti i giudici.

Nella mattinata del 5 maggio una piccola manifestazione di circa duecento compagni e compagne ha portato la propria solidarietà agli imputati e ricordato la figura del giovane anarchico Franco Serantini assassinato dalla polizia nel maggio del '72.

Il prossimo appuntamento con le aule giudiziarie è fissato per il 28 maggio e riguarderà due compagni la cui posizione processuale era stata stralciata, per difetto di citazione, dal precedente processo al movimento studentesco della Pantera. Poi il 3 giugno si aprirà il quarto processo, sempre agli studenti della Pantera, per un presunto blocco stradale - in una zona pedonale della città! - in occasione della visita del ministro democristiano Prandini - noto uomo di tangentopoli -.

F.B.

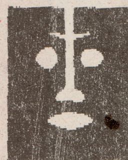
L'assassinio del segretario del partito comunista Chris Hani, fino a pochi mesi fa esponente di punta dell'ANC, ha provocato la violenta reazione della popolazione nera che ha riportato in primo piano il dramma sudafricano dove il governo bianco cerca in ogni modo di imporre una transizione al regime post-apartheid che lasci alla minoranza bianca gran parte del suo potere, economico e politico. Con la collaborazione del gruppo dirigente moderato dell'ANC, capeggiato da Nelson Mandela, il governo De Klerk persegue la politica del "cambiare tutto, per non cambiare niente".

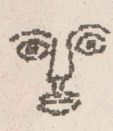
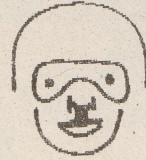
L'articolo che segue, liberamente tratto dal numero 67, marzo-aprile, di "Non a l'apartheid", giornale del movimento anti-apartheid svizzero (CP 2536, Geneve 2 depot, Suisse), a firma A. Chersi, mostra in maniera estremamente documentata il peso della violenza di Stato in Sud Africa e dovrebbe far riflettere quanti si illudono che il regime razzista sia finito.

(a cura di A.R.)

Sud Africa

LA VIOLENZA DI STATO




"Ero comandante degli squadroni della morte della polizia sudafricana. Insieme ai miei uomini dovevo assassinare gli oppositori politici...". La storia di Dirk Coetzee, vecchio comandante della polizia che qualche anno fa decise di lasciare il Sud Africa, di raggiungere l'ANC e di confermare pubblicamente l'esistenza e il funzionamento degli squadroni della morte, ben illustra come questi siano parte integrante di una politica governativa tesa a combattere l'opposizione anti-apartheid. In seguito la violenza di Stato non è cessata, alimentata dalle contraddizioni esistenti in seno alla comunità nera che il regime aveva largamente contribuito a sviluppare grazie al fertile terreno dell' apartheid.

STORIA DI UN AFRIKANER MEDIO

Dopo un soggiorno in Rhodesia nel 1974, dove le forze sudafricane massacrarono intere popolazioni, Dirk Coetzee rientra in Sud Africa con il gusto dell'avventura. Si arruola nella polizia di sicurezza (dove il rapimento, la tortura e l'assassinio degli oppositori politici erano pratiche quotidiane), senza per altro far ancora parte degli squadroni della morte. Nella polizia fa rapidamente carriera e si ritrova nel giro di pochi anni comandante del Vlakplaas, una fattoria di 44 ettari nei pressi di Pretoria, sede dei già tristemente noti squadroni, che si impegna a riorganizzare.

L'estrema brutalità di Coetzee era una pratica corrente fra i servizi speciali sudafricani, impegnati in operazioni "non convenzionali". In parte, essa si spiega con la convinzione di condurre una lotta quasi "sacra" contro un nemico diabolico, verso il quale tutto è permesso. Ma il cinismo della forza di sicurezza è messo in rilievo dal loro coinvolgimento in atti di criminalità comune, come il furto o lo sviamento di fondi. Basta questo a spiegare la ferocia della quale furono vittime decine di migliaia di sudafricani e sudafricane, per la maggioranza neri?

La storia di Coetzee è interessante nella misura in cui il suo impegno nei servizi repressivi sudafricani è rappresentativo di quello di un buon numero di sudafricani bianchi. Coetzee proviene da una famiglia operaia afrikaner assai tradizionalista e vive un'infanzia felice fra l'affetto dei suoi. Fallisce a scuola, ma fa rapidamente carriera in polizia. Così lo Stato sudafricano prima e le forze repressive dopo, gli permettono di divenire "qualcuno", benché le sue origini sociali siano modeste e la sua istruzione incompleta.

Dopo una serie di passi falsi che lo mettono in cattiva luce, le autorità sudafricane lo sospendono. Rimane per ben quattro anni senza lavorare. Probabilmente è proprio la speranza di poter ritornare a "contare qualcosa" che lo spinge a vuotare il sacco. Scrive John Pauw, autore sudafricano di un recente articolo sugli squadroni della morte: "Dopo anni di anonimato, alcuni avevano bisogno del suo aiuto. L' ANC aveva bisogno di lui, gli avvocati dell'Associazione in difesa dei diritti dell'uomo avevano bisogno di lui". La funzione di testimonio fu valorizzata durante un processo dal giudice Kriegler, che conduceva un'inchiesta su alcune operazioni segrete della polizia. In seguito tutta un'altra serie di testimonianze confermarono le dichiarazioni di Coetzee, che intanto era stato vittima di diversi tentativi di assassinio.

UNO SCANDALO DIETRO L'ALTRO

All'inizio del novembre 1992, Abel Rudman rese pubblica la battaglia che stava conducendo contro l'esercito e l'ufficio del presidente sudafricano De Klerk. Rudman era a capo di Newslink, centro nevralgico di una rete di propaganda internazionale che si proponeva di screditare l'ANC. Si trattava di un progetto concepito nel 1988 sotto la presidenza Botha che aveva beneficiato di un notevole sostegno in denaro; basti pensare, ad esempio, che il 12 febbraio 1990, un giorno dopo la liberazione di Nelson Mandela, il capo di stato maggiore dell'esercito, Liebenberg, aveva autorizzato un finanziamento a suo favore di 2,3 milioni di rand.

Il progetto era concepito come "cruciale" al fine di creare una percezione falsa e distorta sul ruolo svolto da Umkhonto we Siz-we-MK (la branca armata dell'ANC) nella lotta contro il regime bianco. Qualche mese dopo, il 31 agosto 1990, quando ancora l'ANC considerava De Klerk "uomo integro", il giornale Newslink iniziò, con grande strombazzamento pubblicitario, le pubblicazioni. Nell'agosto 1991 la direzione dell'esercito decise di fermare il progetto. L'ANC aveva sospeso la lotta armata dieci mesi prima ed era sprofondato nelle sabbie mobili delle negoziazioni. Evidentemente questo progetto, che era costato 12 milioni di rand in finanziamenti segreti, non era considerato più utile dalle forze armate sudafricane.

Sempre all'inizio del novembre 1992, fu reso pubblico un documento segretissimo redatto dai servizi militari nel quale si affermava che il colonnello De Kok, che era stato come Coetzee a capo dell'unità di Vlakplaas, stava per fornire ai servizi segreti nazionali (NIS) - in cambio della garanzia di amnistia - informazioni dettagliate sul coinvolgimento dei membri dell'esercito e della polizia nelle attività della "terza forza". Di terza forza "questa forza" si era cominciato a parlare verso la fine degli anni '80, come di un'organizzazione segreta composta da militari al fine di destabilizzare i progetti di negoziazione pacifica fra il governo bianco e l'opposizione nera.

Il documento esplosivo fu consegnato alla Corte suprema di Witwatersrand nel quadro dell'inchiesta per l'assassinio dell'avvocato Bheki Mlangeni, noto militante dei diritti dell'uomo, avvenuto nel febbraio 1991. De Kok era in effetti, insieme ad altri poliziotti e militari, alla testa di un'operazione avente per scopo la destabilizzazione dell'ANC e la sorveglianza delle forze della sinistra sudafricana, ma era anche implicato in una serie di attività criminali che andavano dal furto di vetture allo spaccio di monete false.

Il documento consegnato ai giudici sudafricani, firmato dal capo dei servizi militari Westhuizen, denunciava anche l'esistenza di un piano per uccidere Coetzee durante un suo soggiorno a Londra, in collaborazione con la Gendarmeria reale dell'Ulster e conteneva anche una nota dei servizi segreti indirizzata direttamente al presidente De Klerk che con linguaggio mellifluo proponeva, in pratica, di effettuare l'eliminazione, ma non a Londra.

E' interessante notare come tutta questa operazione ebbe il nulla osta del capo dei servizi segreti militari nel maggio 1991, mentre fin dal giugno 1990 il presidente De Klerk aveva pubblicamente sostenuto di aver smantellato il tristemente noto "Ufficio di cooperazione civile", unità dell'esercito incaricata dal 1987 di operazioni segrete.

DE KLERK IN DIFFICOLTÀ

Nel novembre 1992, De Klerk si è recato in visita a Londra, ufficialmente per seguire il primo match della nazionale sudafricana di rugby. In realtà, egli voleva anche discutere la questione dell'assassinio di Coetzee a Londra, pianificato in collaborazione con i servizi segreti della polizia irlandese, dipendenti dallo Stato britannico. In quell'occasione accordò una intervista alla BBC, nella quale prometteva di bloccare i "colpi sporchi". Alcune ore dopo arrivò un'altra notizia-bomba: la commissione d'inchiesta guidata dal giudice Glodstone aveva reso pubblico il suo rapporto nel quale la direzione dei servizi di informazione militari sudafricani era accusata di aver ingaggiato Ferdi Barnard per alcune azioni di destabilizzazione. Barnard, un poliziotto accusato di omicidio, aveva il compito di compromettere alcuni quadri di Umkhonto we siz we - MK, con l'aiuto di prostitute, omosessuali e trafficanti di droga.

L'ANC pur condannando le azioni delle forze di sicurezza ha continuato ad accettare il principio di una spartizione del potere con De Klerk, anche dopo l'effettuazione di elezioni non razziali, previste per l'anno prossimo. In pratica l'ANC ha continuato a dare fiducia ad un De Klerk preoccupato per le rivelazioni sulla politica, passata e presente, delle forze repressive sudafricane. La questione della "terza forza", che si rivela ogni giorno di più come una parte integrante dell'apparato militar poliziesco sudafricano, costituisce un vero e proprio vaso di pandora.

I SERVIZI IN CONCORRENZA

Di fronte a tutte queste accuse, che non costituiscono probabilmente che la punta di un iceberg, numerosi problemi rimangono aperti. Perché segreti così ben custoditi per anni sono venuti alla luce oggi, e spesso proprio per opera degli stessi protagonisti? Proviamo a fare alcune ipotesi.

Innanzitutto la concorrenza fra i diversi servizi di sicurezza. Nella vicenda del dossier su De Kok è chiaro che i servizi militari cercavano di scaricare su quelli della polizia la responsabilità del tentativo di assassinio di Coetzee; non a caso il capo dei servizi militari, Westhuizen, è uscito assai bene da tutta la storia.

Un'altra vicenda rivelatrice delle difficoltà "interne" dei servizi di sicurezza è quella della ventina di vecchia agenti dell'ufficio di cooperazione civile che minacciarono di rivelare gli appoggi ad alto livello di cui godevano quando l'Ufficio era ancora funzionante, specie da parte del vecchio ministro della difesa Magnus Malan, se non fossero stati loro garantiti gli impegni contrattuali.

Le fessure che si sono aperte sui crimini dell'apparato statale sono dovute anche alla recente riorganizzazione dei servizi, la cui struttura era ormai obsoleta e non più adatta ad una situazione profondamente mutata nei confronti dei precedenti di 40 anni di apartheid pura e dura. E' normale che una parte dell'apparato si sia ferocemente opposta ad ogni tipo di mutamento, anche per difendere i propri interessi personali (come Rudman), il che spiega le lotte intestine che hanno portato alla luce molte verità "nascoste".

Di fronte a questa marea di scandali, provenienti da fonti insospettabili, il governo De Klerk ha dovuto prendere alcuni provvedimenti. Così nel dicembre 1992 il governo ha deciso di mettere a riposo 23 alti ufficiali. Il numero dei "pensionati", in realtà, è ancora più elevato perché sono stati interessati dal provvedimento anche un certo numero di civili; il provvedimento però non ha neppure sfiorato alcuni dei maggiori responsabili della politica di sicurezza sudafricana, come Westhuizen, Meiring e Liebenberger. E' molto probabile, quindi, che questa purga fosse pianificata da tempo e mirasse a colpire coloro che avevano dimostrato la loro opposizione alla politica governativa. E' bene ricordare che i servizi segreti avevano organizzato nell'agosto 1992 un incontro ufficiale ad alto livello fra MK e esercito sudafricano, condotto dal generale Westhuizen. Niente di più probabile che la purga di dicembre sia il frutto di un compromesso fra ANC e governo De Klerk, in vista di integrare una parte dei quadri dell'MK nell'esercito nazionale. Infine non bisogna dimenticare che l'amnistia fatta votare da De Klerk nell'ottobre 1992, malgrado una forte opposizione extra-parlamentare, garantisce i militari caduti in disgrazia ma dovrebbe porre anche il governo al riparo da altre rivelazioni.

Come abbiamo visto, la questione delle rivelazioni sulle attività delle forze di sicurezza è dunque strettamente legata alla politica globale del governo, che cerca di ristrutturare lo Stato sudafricano con il minor danno possibile.

Aumentano le ineguaglianze razziali

Le ineguaglianze tra bianchi e neri si sono ulteriormente accresciute negli ultimi anni: è questa la conclusione del lavoro di un gruppo di ricerca dell'istituto sulle relazioni tra le razze. Così l'apartheid economica sopravvive allo smantellamento politico del "sistema separato delle razze". In un rapporto reso pubblico in dicembre l'Istituto rivela che nel 1991-92 il guadagno mensile medio di una famiglia nera era di 779 rands (circa 108.000 lire) contro 4.679 rands per i bianchi (circa 654.000 lire). Nel rapporto sono contenuti altri dati importanti: 23 milioni di neri vivono senza elettricità, 4 milioni vivono con un approvvigionamento minimo di acqua e 7 milioni dispongono di installazioni sanitarie quasi nulle. Il rapporto ricorda infine che nel 1991-92, la spesa pubblica per alunno era di 1.248 rands per i neri (circa 174.000 lire), contro i 4.448 per i bianchi (circa 622.000 lire).

Il Comitato Pro-Zoran ci fa pervenire una lettera circolare, che riportiamo per ampi stralci, indirizzata:

"A COLORO CHE HANNO ADERITO ALL'INIZIATIVA DEL "COMITATO PRO-ZORAN"

A TUTTA LA STAMPA, I GRUPPI E LE PERSONE INTERESSATE"; ed un "terzo appello" che pubblichiamo a seguire.

A un anno di distanza dall'espulsione di Zoran, nessun passo avanti è stato fatto per la soluzione del suo caso.

Né il ricorso legale, né i due appelli (che hanno avuto un certo riscontro sulla stampa), né l'interessamento di alcuni parlamentari pacifisti hanno sortito alcun effetto. (...)

Pur non fiduciosi in questo genere di mezzi (come anarchici siamo per l'azione diretta, ma per Zoran restare in Italia voleva dire rischiare il carcere, e abbiamo convenuto con lui che non ne valeva la pena) essendo però forse l'ultima cosa che ci resta da fare, abbiamo pensato di inviare un terzo appello in un giorno stabilito in modo che, se anche voi vorrete fare altrettanto, risulti "visibile" più dei due precedenti.

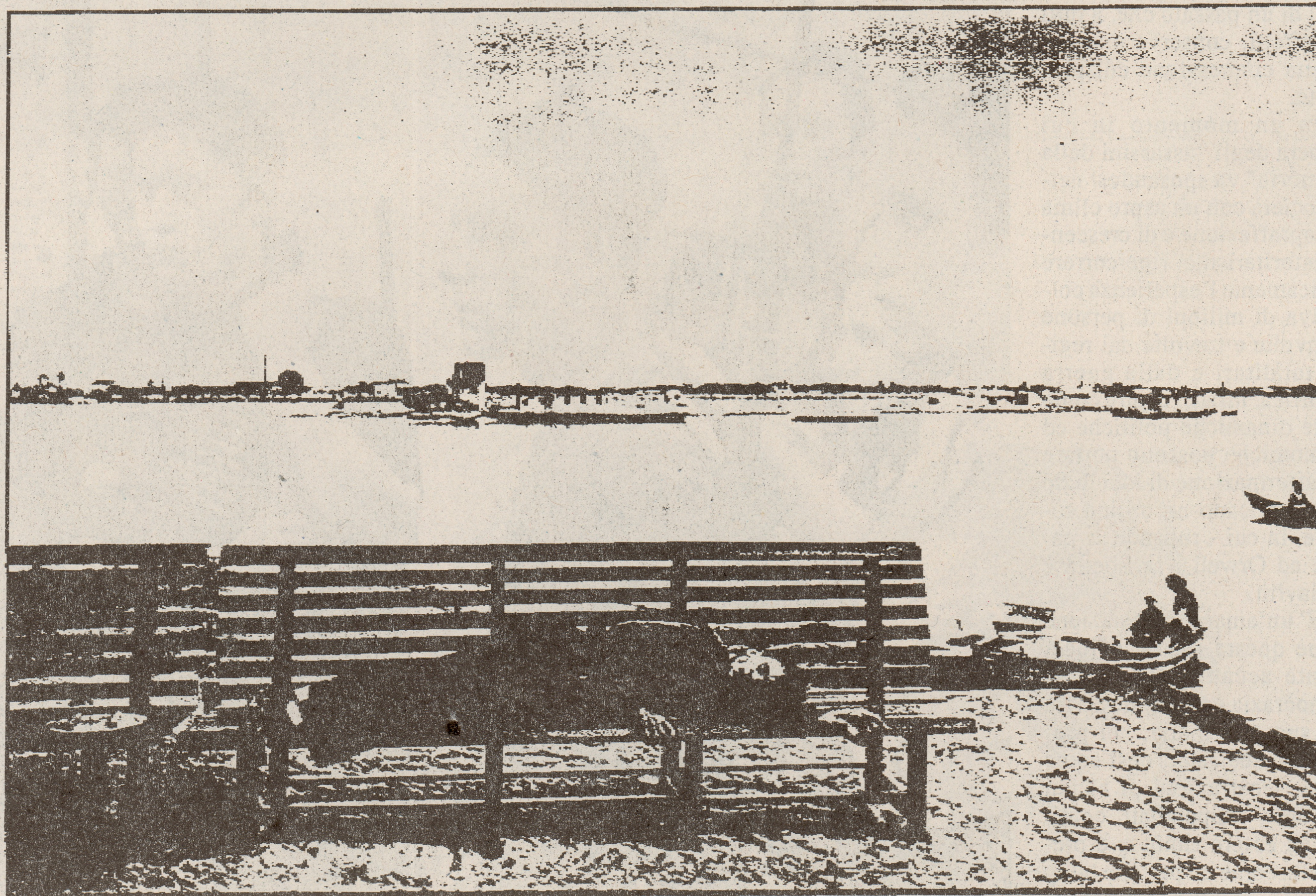
- Vi chiediamo quindi di inviare il giorno 1 GIUGNO 1993 questo appello o uno simile da voi redatto. (...)

- Stiamo preparando un dossier + rassegna stampa sul caso; chi volesse riceverlo invii un contributo al C.C. D.A. "La Pecora Nera", P.zza Isolo 31 b/c - Verona.

- Chiunque volesse contribuire alle spese del Comitato può inviare un vaglia a: Andrea Dilemmi, via Leoncino 22, 37121 Verona. (...)

Comitato Pro-Zoran
c/o CCDA La Pecora Nera
tel 045/551396 (Claudio e Gabriella), fax 045/8036041

1 Giugno 1993
PER LA REVOCA DEL DECRETO DI ESPULSIONE DI ZORAN CUK
Obiettore anarchico di Zagabria



TERZO APPELLO

Zoran Cuk, di 19 anni, obiettore anarchico di Zagabria, si trovava all'estero quando è scoppiata la guerra in Jugoslavia e come altre migliaia di ragazzi, essendo in età di leva, ha pensato di non tornare al proprio paese. Se tornasse a Zagabria verrebbe considerato disertore oppure sarebbe inviato al fronte, con tutto quello che ne potrebbe conseguire.

Zoran era venuto in Italia nel Marzo '92 per una serie di dibattiti sulla Jugoslavia; in conseguenza della drammatica degenerazione della situazione del suo paese, ha lentamente maturato l'idea di rimanere a Verona, dove ha trovato l'ospitalità di una famiglia.

Secondo la Legge Martelli avrebbe dovuto regolarizzare la sua posizione entro otto giorni dalla sua entrata in Italia; non essendo stato messo al corrente di tale normativa è stato espulso per sempre dal territorio italiano.

- Nonostante numerose dichiarazioni e mozioni di Governo e Regione in favore dei profughi e disertori (Min. De Michelis, 16/12/91; Min. Boniver, 25/5/1992; Reg. Veneto, 27/5/92, ...);

- Nonostante la mobilitazione delle forze che hanno promosso e aderito all'iniziativa;

- Nonostante sia stato presentato un ricorso contro l'espulsione di Zoran;

- Nonostante siano già stati inviati due appelli per la revoca dell'espulsione, senza ricevere alcuna risposta, ANCORA, A UN ANNO DI DISTANZA, ATTENDIAMO E PRETENDIAMO UNA SOLUZIONE POSITIVA E DEFINITIVA PER ZORAN.

Firma...
Indirizzo...

Per una manifestazione internazionale contro la guerra in Jugoslavia

Il conflitto nella ex-Jugoslavia è durato fin troppo.

Per noi, individui coscienti e responsabili, è inaccettabile rimanere passivi ancora a lungo.

Troppi morti, troppi feriti, troppe sofferenze psicologiche in un paese dove lo stupro è divenuto un metodo di guerra.

E' arrivato il momento di affermare a voce alta che la guerra non è una fatalità. Si può agire contro la guerra e i suoi orrori.

La decomposizione dell'Europa dell'Est ha lasciato molti spàzi vuoti da riempire. Le bande di apprendisti politicanti locali hanno giocato la carta del nazionalismo e della religione. Dietro gli orpelli della cultura e della storia locale si nascondono nuove forme di oppressione che non hanno niente da invidiare alle vecchie. Queste presunte "identità" servono da preliminari allo sviluppo di nuove entità statali. E' la vecchia ricetta del nazionalismo ancora una volta recuperata.

Quanto all'"umanitarismo" degli Stati, si tratta semplicemente degli interessi delle lobby finanziaria e mediatica. Giocando sulle emozioni dell'opinione pubblica, aprono la strada al "diritto di ingerenza umanitario", necessario, si dice, per rispondere alla pressione dell'opinione pubblica indignata ma impotente, perché fuori dallo Stato non c'è niente!

Noi non siamo delle pedine!

Per fare una guerra, ci vogliono armi, e i nostri Stati democratici dell'Europa del 1993 non hanno evitato di venderne alle varie fazioni in lotta nella ex-Jugoslavia. Con tutta probabilità sarà il "nuovo ordine internazionale" che avrà l'ultima parola.

Poiché dall'alto non arrivano che menzogne, sta a tutti gli individui coscienti agire.

Noi proponiamo di organizzare una manifestazione internazionale, la più larga possibile, il prossimo autunno in un luogo da decidere, secondo le possibilità e le proposte. Per il momento, noi proponiamo qualche punto di rivendicazioni:

- no alla guerra;
- no alla spartizione della Bosnia;
- smantellamento dei campi di concentramento;
- no agli stupri;
- solidarietà con le iniziative locali delle donne, al fine di creare o di mantenere i centri d'accoglienza per le vittime degli stupri;
- garantire il sostegno alle donne incinte che vogliono abortire o condurre a termine la propria gravidanza nelle migliori condizioni possibili;
- dare lo status di rifugiato politico a tutte le vittime della guerra;
- no alla "purificazione etnica";
- solidarietà ai popoli della ex-Jugoslavia e a tutti i pacifisti che rifiutano la logica della guerra.

Invitiamo tutti i gruppi e gli individui interessati a contattarci.

Gruppo Proudhon
(c/o CESL, BP 121, 25014 Besancon cedex, France)

da Le Monde Libertaire del 29 aprile

UMANITA' NOVA
Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Fèderazioni Anarchiche - I.F.A.
Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.
Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).
Direttore responsabile: Sergio Costa.
Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano
Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI
Italia: Sostenitore L. 80.000; Annuo L. 40.000; Semestrale L. 20.000; Arretrati L. 3.000.
I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

Querceta: Sul Sindacalismo di base

Giovedì 20 maggio 1993, ore 21, c/o Sala COPE, via 1 maggio - Querceta: Assemblea di informazione e dibattito sul Sindacalismo di base.
Interverranno:
Maurizio Barsella (Comad)
Andrea Ferrari (Fmlu-Cub)
Giovanni Pedrazzi (Cobas del Marmo - Carrara)
Italino Rossi (CDA-Querceta): "Il sindacato apuoversiliese tra riformismo e azione diretta - 1900/1915".
Centro Documentazione Anarchica
via Aurelia 607
Querceta (Lucca)

Comunismo Libertario N.3

E' uscito il n.3 di "Comunismo Libertario" rivista di teoria e prassi antiautoritaria. Comprende articoli sulla situazione politica, economica e sindacale tra i quali:
- Gattopardismo referendario
- La crisi del socialismo europeo
- La logica degli stati dietro la tragedia dell'ex Jugoslavia
- Il movimento non è tutto
- Verso un nuovo Keinesismo
- Per un primo maggio internazionalista
- Riforma del Pubblico Impiego
- Piombino: contro l'arroganza di Lucchini

Prezzo di ogni copia L. 3.000. Abbonamento annuale L. 15.000.
I versamenti vanno effettuati tramite vaglia postale a: Cristiano Valente C.P. 558 - 57100 Livorno.

Firenze: Presentazione libro

Venerdì 14 maggio, h. 21, presso la sede del Movimento Anarchico Fiorentino (Vicolo del Panico 2) Carmine Mangone presenterà il libro: Fuori dal cerchio magico - Stirner e l'anarchia. Edizioni Centrolibri / EdiAnLibe. Bertelli/Bonanno/Di Sabatantonio/Durante/Mangone/ Marchi/Passamani - a cura di C. Mangone.
Il pensiero stirneriano e i suoi rapporti con le possibilità di una sovversione anarchica dell'esistente. La centralità dell'individuo nella prospettiva di un radicale sganciamento dai meccanismi dell'alienazione; il suo schierarsi contro l'umanesimo banale della società capitalista; l'affermazione e la difesa costante della sua "unicità"; la dimensione anarchica dell'associazionismo stirneriano.

F.L.S.-U.: Assemblea interprovinciale

E' indetta un'assemblea interprovinciale dell'FLS-U per domenica 30 maggio 1993 alle ore 9.30 a Milano in Viale Lombardia 27 (MM Piola), tel 02/70631804.
L'ordine del giorno sarà:
- situazione contrattuale;
- organico;
- iniziative per la fine dell'anno scolastico;
- sviluppo e organizzazione del sindacalismo di base nella scuola.
I compagni interssati sono pregati di avvertire con sufficiente anticipo la sede di Torino.

Speciale: Pacco di propaganda per *Umanità Nova*

Mettiamo a disposizione dei compagni che sottoscrivonmo L. 80.000 per il giornale:
- E. Malatesta, Scritti, I, II e III volume;
- E. Malatesta, Epistolario (1873-1932);
- M.L. Berneri, Viaggio attraverso Utopia;
- A. Skirda, Gli anarchici russi, i soviet, l'autogestione;
- Volin, La rivoluzione sconosciuta, I e II volume;
- R. Bertolucci, Milleottocentonovantaquattro;
- Carmelo R. Viola, No alle armi nucleari;
- R. Vella, Preanarchia;
+ altro materiale di propaganda.
Pacco doppio (2 titoli di ognuno) 150.000; 5 titoli, 350.000.
I pagamenti vanno effettuati sul c/c p 12 93 15 56 intestato a Italino rossi, C.P. 90, 55046 Querceta (LU).
Le richieste vanno fatte a: Gruppo Germinal, C.P. 14, 54033 Carrara.

Pordenone: Le metamorfosi del potere

Per un dissenso reale e non pilotato, parliamo di federalismo, leghismo, e movimenti autonomisti negli anni della crisi dello stato-nazione.
15/5 "Crisi dello stato-nazione e sviluppo dei localiismi" - relatore Dario Padovan
22/5 "Friuli: un progetto libertario contro lo stato" - relatore Paolo De Toni
29/5 "Leghismo: origini e sviluppi" - relatore Giancarlo Leoni
05/6 "Federalismo e libertà" - relatore Franco Bertolucci
Le relazioni si terranno presso la biblioteca di quartiere di Villanova - via Pirandello 22 - Pordenone - con inizio alle ore 16.
Organizza il Centro Studi Libertari "Emiliano Zapata"

L'ANTIFASCISMO RIVOLUZIONARIO, TRA PASSATO E PRESENTE

Meritano davvero attenzione gli interventi presentati in occasione della Giornata di studi sull'antifascismo rivoluzionario, tenutasi a Pisa lo scorso anno, ed oggi raccolti in un libro curato dalla Biblioteca "F.Serantini" che con questa nuova iniziativa conferma il proprio spassionato interesse storico e militante per i protagonisti ed i fatti di un passato che, a tutti gli effetti, conserva una sua stretta connessione col presente.

In un momento in cui l'opera degli "assassini della memoria" va sposandosi nella società con un aspro clima di sopraffazione e di crescente autoritarismo, ripercorrere criticamente l'esperienza collettiva di milioni di persone coinvolte e travolte dai regimi totalitari e dalla guerra significa, infatti, capire come certe dinamiche politiche ed economiche possono portare all'affermazione di ideologie che implicano un ordine sociale, in cui - rubando le parole ad Orwell - la libertà è schiavitù.

E' un'amara constatazione come questa realtà, velocemente accantonata da una democrazia compromessa fin dal suo affermarsi, nei programmi scolastici così come nelle ricostruzioni di alcuni "studiosi" stipendiati, continui ad essere rimossa e presentata come un periodo buio, confuso, comunque superato, in cui si fatica persino a identificare le vittime ed i carnefici.

Invece sono solo i primi capitoli di un libro che deve ancora essere finito di scrivere, perché nella società rimangono aperte tutte le questioni che generarono uno scontro tra diversi ed inconciliabili concezioni dei rapporti umani: tra uguaglianza e gerarchia, tra libertà e autorità.

Nelle ricerche raccolte nel volume, sia di carattere generale che particolare, risulta in modo chiaro il tentativo, anche da un punto di vista scientifico e documentario, di definire un percorso



"altro" nella ricerca storica sugli anni che vanno dalla fine della Prima Guerra Mondiale alla Resistenza, offrendo un contributo di analisi, estremamente attuale, anche sulla cultura della "nuova destra".

Peccato che i pur meritevoli curatori della pubblicazione non abbiano ritenuto di fornire ai lettori un indice dei nomi (davvero tanti e ricorrenti) che compaiono nei nove capitoli monografici riguardanti: lo scontro sociale in Europa tra il '19 e il '39; la resistenza libertaria; gli arditi del popolo; gli attentati anarchici a Mussolini; le emblematiche vicende dell'antifascismo rivoluzionario a Pisa, Reggio Emilia, in Calabria, in Sicilia; le radici della destra radicale.

Indubbio invece il merito d'aver prodotto un testo sull'antifascismo che, sicuramente, rovinerebbe la digestione ad accademici come Gian Maria Bravo, Franco Della Peruta o Renzo De Felice.

Alessandra D.

-AA.VV. "L'antifascismo rivoluzionario - Tra passato e presente" Edizioni BFS, pagg. 163 L.15.000.

Per richieste utilizzare il CCP n. 11 23 25 68 intestato a Biblioteca Franco Serantini, cas. post. 247 - 65100 Pisa.

CHI HA PAURA DELL'ANARCHISMO?

"QUEM TEM MEDO DO ANARQUISMO?", di Edgar Rodrigues. Rio De Janeiro, Robson Achiamé editor, 1992, pp.142.

La voluta allusività del titolo, ricalcato su quello del noto dramma di Albee, è già di per sé una trovata. Il contenuto è ancor più sorprendente, però, perché non si limita a dissipare i soliti pregiudizi anti-anarchici, ma diventa anche una monografia storica sul movimento anarchico brasiliano.

L'autore ci aveva ormai avvezzi a queste incursioni nel passato, un po' ibrido, nel senso che mescolano storia e cronaca, biografia e bibliografia, in modo talvolta aneddotico, spesso drammatico, ma sempre documentatissimo. Edgar Rodrigues, da oltre quarant'anni esercita la passione del collezionista ed è riuscito ad accumulare un materiale tale da fare invidia a qualsiasi ricercatore del movimento operaio e sociale portoghese, brasiliano e latinoamericano.

I suoi archivi personali superano, in qualità e quantità, quelli della maggior parte delle collezioni specializzate, in questo campo e in queste aree geografiche.

Fra le perle contenute nell'opera, va anzitutto segnalata una lettera inedita della militante anarchica, pacifista e femminista brasiliana Maria Lacerda de Moura, in possesso dell'autore, datata 16 maggio 1942 (ossia tre anni prima della sua morte), indirizzata a Rodolfo Felipe e riguardante il libro dello scrittore Afonso Schmidt (un anarchico *sui generis*) a proposito della Colonia Cecilia. La Moura se la prende con lui e anche, addirittura, con Rossi, il fondatore della colonia, da un punto di vista anarcofemminista.

D'altronde, benché il libro non sia dedicato ai problemi femministi, si rivela una fonte preziosa di informazione sulla partecipazione femminile alle attività anarchiche in Brasile, siano esse di carattere artistico, teatrale, teorico, sindacale o militante.

Dalle pagine del Rodrigues scaturiscono dozzine, che dico!, centinaia di nomi di donne, molti dimenticati e alcuni addirittura sconosciuti, che l'autore ha scovato spulciando collezioni di giornali e riviste, archivi teatrali, interviste con militanti. Trattasi di militanti di ogni provenienza sociale, etnica, culturale, alcune delle quali hanno contribuito a scrivere pagine gloriose di storia e sulle quali ci auguriamo che il Rodrigues scriva presto una documentata monografia.

Sempre in fatto di corrispondenza, un'altra chicca è una lettera del famoso poeta Carlos Drummond de Andrade, il quale manifesta in privato all'autore i suoi trascorsi anarchici.

Gli apporti di cui sopra bastano già per giustificare l'interesse di questo ennesimo libro del Rodrigues sull'anarchismo brasiliano, ma il contenuto non si limita a questo: vi troviamo la storia della bandiera nera (a seconda delle latitudini, delle tradizioni e delle sfumature essa è altrove rosso-nera e rossa), quella della attività teatrali dei Centri di Cultura Sociale, polemiche con altri autori quali il Dulles e la Gattai (nelle quali il Rodrigues ha sempre ragione), ricostituzione di scioperi rivoluzionari, denuncia degli intrighi bolscevichi in campo rivoluzionario e operaio (ci si ricorderà che i fondatori del Partito Comunista Brasiliano erano tutti - o quasi - ex anarchici) che giungono persino al delitto pur di prendere il sopravvento, precorrendo quanto avverrà più tardi in Spagna e sta già accadendo nella Russia coeva.

Non ci si aspetti un libro accademico: sovente il filo del discorso si perde, c'è qualche ripetizione, si salta di palo in frasca. Difetto o qualità? Il libro si legge con passione e quel che viene perduto in rigore, viene guadagnato in spontaneità. Viene sempre voglia, comunque, di chiedere il bis e ci si rincora sapendo che l'autore ha in cantiere non uno, ma altri cinque libri sullo stesso soggetto.

Pietro Ferrua

COPERNICO ANARCHICO

Avviandosi seriamente verso l'elaborazione di un progetto di società auto-governata e auto-gestita e verso la stesura di un programma politico anarchico del Duemila, la Fai si accinge a compiere una vera e propria "rivoluzione copernicana" di 180 gradi.

Il recente convegno Fai di Bologna (13-14 marzo scorsi) ha manifestato la tendenza ad una svolta radicale nell'approccio anarchico alla realtà del momento. Pressata dai ritmi accelerati di una fase contingente, in cui si registra la facile consunzione di apparati, uomini potenti, aspettative consolidate, imperi economici, coperture politiche e immaginari ideologici, la Fai avverte nettamente la sensazione che la transizione (o la mutazione) di un regime in disfacimento e l'affermazione di un altro apre spazi e orizzonti inediti.

Ed è una sensazione palpabile nei luoghi in cui gli anarchici sono presenti e vitali, convivendo situazioni critiche e istanze che richiedono novità e risposte creative ai temi sul tappeto. Una risposta inedita ad una crisi che attanaglia sistema politico e sistema economico - i cui costi non possono essere pagati anche questa ennesima volta dai più deboli - finisce con aprire una falla in quel "muro" apparentemente vittorioso dopo la caduta di quello berlinese ed il crollo del comunismo reale (di cui non si può non compiacersi): democrazia liberale e capitalismo (privato e statale insieme) non sembrano più invulnerabili, se mai lo sono stati.

Ma la sensazione è riscontrabile, anche se implicita e sotterranea, nelle istanze di una rivolta morale che nasce da una borghesia media (giovani in cerca di occupazione difficile, studenti, piccoli professionisti e imprenditori penalizzati dal sistema economico clientelare e falsato dal controllo delle grandi imprese, impiegati pubblici) che teme di pagare costi non propri, cioè che di solito vengono scaricati sui ceti più bassi verso i quali vengono inesorabilmente attratti oppure che altrove sono inferiori perché inferiore è la quota di corruzione e malversazioni che l'intreccio criminale tra politica e affari fa soffrire all'intero sistema.

E' opportuno per il movimento anarchico e libertario che tali istanze non vengano regalate a nuove formazioni mediane già presenti nel panorama politico (pattisti, leghisti, alleanze democratiche varie, retini, parte dei verdi, i quali tutti concorrono al centro dello scacchiere politico poiché nello spazio istituzionale è al centro che si vince, come ha insegnato il duopolio Dc-Psi degli ultimi decenni).

Bloccare l'emergenza dei "nuovi padroni" è un impegno politico non facile giacché occorre smascherare manovre fumose denunciandone controcorrente strumentalità e trasformismi, giacché occorre saldare a breve interessi diversificati su un piano non classico ma transclassista (se l'interclassismo collega diverse classi esistenti, il transclassismo pone terreni che sfaldano la base consolidata della divisione di classe, come ad esempio una certa lettura radicale delle questioni pacifiste e ambientali). Eppure si tratta di un impegno che può avere frutti impensati, in una fase di acuta accelerazione delle dinamiche politiche e sociali.





Né del resto gli anarchici disdegnano di trovarsi fra i deboli, gli impotenti, anche se provengono da ceti non tradizionalmente "serbatoio" di militanza anarchica o antagonista in genere (anche se sono decenni che si manifestano tensioni libertarie, a pelle di leopardo magari, e discontinue temporalmente).

La Fai ha individuato nel tema dell'autogestione politica, dell'auto-governo orizzontale e locale il terreno da cui muovere per una risposta politica e, soprattutto, sociale alle istanze di rivolta morale, di disaffezione politica (di cui occorre evitare uno sbocco rassegnato e qualunquista, una ennesima delega, come minaccia l'effetto di una riforma elettorale istituzionale di marca maggioritaria), di opposizione al governo ed alle sue politiche in campo normativo, economico, fiscale, sociale e del lavoro.

Il tema dell'autogestione sociale, che ricomprende l' autogestione sia nella sfera economica che in quella politica, non è un tema estraneo o inedito al pensiero anarchico. Almeno a partire dall'esperienza (fallita) del Comune libero del Matese del secolo scorso. In teoria, accanto a un 50% di strategia politica antagonista allo stato di cose (logiche e apparati di potere cioè, quindi capitale, stato, governo ai vari livelli territoriali), il pensiero anarchico dovrebbe ospitare un altrettanto 50% di strategia sociale utopista, propositiva e inattuale, graduabile in relazione alla contingenza. Dovrebbe, dico, perché ci troviamo su questo versante gravemente in ritardo nella elaborazione sia di un progetto sociale che di un programma politico all'altezza del momento.

Eppure, paradossalmente, domande in tal senso, di segno libertario, magari confusamente, provengono da ogni parte, e sarebbe un errore fatale sottovalutarle, non comprenderle e non saperle interpretare, arroccandosi su posizioni più sicure ma più statiche. Giocarci le carte significa attingere al meglio di una elaborazione utopista sottratta dal manto estetico di una felice narrazione obliqua rispetto al reale, bensì coniugata con la flessibilità graduale di una strategia anarchica di ampio respiro.

Significa pertanto uscire dallo spettro della sconfitta spagnola e del miraggio para-autonomeggiante del settantasette, aggiornando i nostri temi specifici dell'autogestione, dell'autogoverno, del federalismo comunitario, dell'eguaglianza nella differenza, della solidarietà tra situazioni diseguali e svantaggiate, del primato della libertà quale criterio guida della regola del gioco libertario.

La Fai, quindi, rilancia quella parte del pensiero anarchico più viva che mai, più utile che mai, invitando tutti a un confronto rigoroso su opzioni concrete, su griglie di risposte, su soluzioni immediate da dare non tanto per fare quadrare il cerchio dell'anarchia come modello astratto per eccellenza o per farci reinglobare dal minimalismo riformista (da tempo dissoltosi), quanto per offrire percorsi libertari praticabili di liberazione sociale in una fase aperta ad ampi orizzonti non predeterminati. Quale di questi si avvicinerà a realtà compiuta sarà quell'orizzonte che meglio avrà compreso la qualità del tempo presente, che meglio avrà con-vinto l'incertezza di coloro che stanno abbandonando (anche mentalmente) un relitto naufragato e resistono alla tentazione nefasta di salire su un battello di salvezza che li riporterà a casa, sani e salvi, forse, ma schiavi come prima.

I tempi non consentono più dibattiti viziati da preconcetti di appartenenza o da steccati ideologici che hanno cristallizzato un pensiero di libertà. Gli alibi di conservazione dell'esistente, e quindi della propria nicchia, sono scaduti per tutti, ed è venuta l'ora di guardare al di là dei nostri piccoli orticelli per misurarci con i rivolgimenti che verranno, nello sforzo di non ribollire dentro ma di saper esprimere appieno le nostre potenzialità, affinando concetti e pratiche che oggi trovano terreno fertile.

Salvo Vaccaro

Padova: la società punitiva

Incontri-dibattito per riflettere sulle istituzioni totali e i meccanismi dell'esclusione e della violenza del potere.
A cura del Centro di Documentazione Anarchica, con l'adesione dell'Archivio Storico Antifascista di Venezia
MARTEDI' 25/5 ore 21
IL PREGIUDIZIO PSICHIATRICO E LA NON-PSICHIATRIA: L'ESPERIENZA DI IMOLA
Relatore: G. Antonucci, responsabile del reparto autogestito dell'ospedale psichiatrico di Imola
GIOVEDI' 27/5 ore 21
LA LEGGE 180 E L'ESPERIENZA DI VENEZIA
relatore: A. Pullia, direttore della comunità psichiatrica di Venezia
Tutti gli incontri si terranno presso la Casa dei Diritti Sociali, via Tonzig 9, zona Stanga, Padova. Tel 049/ 8070124.

Iniziative

Torino: Berneri Iniziative

° Venerdì 14 maggio ore 21.15
In occasione dell'uscita del libro "Insuscettibile di ravvedimento" che attraverso carte di polizia, scritti e testimonianze presenta la figura dell'anarchico Alfonso Failla, Dibattito: Gli anarchici contro il fascismo. Interverrà Paolo Finzi, curatore del libro.
° Venerdì 21 maggio ore 21.15
"L'anarchico e il politico". Crisi della sinistra e crisi dei valori, mezzi e fini, etica e politica: un approccio libertario. Interverrà Amedeo Bertolo.
° Giovedì 3 giugno ore 21.15
Presentazione del numero di Volontà dedicato alla pedagogia. "Il bambino tra autorità e libertà". Interverrà Filippo Trasatti, curatore del numero.
° Venerdì 11 giugno ore 21.15
L'economista Roberto Marchionatti dell'Università di Sassari e Renato Strumia di Sindacato 90 parleranno sul tema: Economia: alle radici della crisi.
Tutte le iniziative si svolgeranno presso il Circolo Berneri, corso Palermo 46.

Calendario Internazionale

Le Edizioni ASSOCIATE di Roma hanno appena varato una nuova iniziativa editoriale: Calendario Internazionale, resoconto mensile degli avvenimenti politici nel mondo. E' un mensile (formato A4, 48 pagine per L. 12.000) interamente dedicato agli eventi di rilievo politico accaduti nel mondo. Strutturato per aree continentali, la cronologia degli eventi viene corredata da schede su fatti salienti, da documenti, da ritratti dei personaggi del mese, da cartine geopolitiche. Si tratta quindi di uno strumento di banca-dati interessante e utile, che molte volte fa risparmiare la fatica di ricercare su fonti le più diversificate notizie e sitauzioni verificatisi quasi in tempo reale, giacché la rivista esce entro il secondo mese successivo agli eventi presi in considerazione. Calendario Internazionale, Edizioni Associate, via del Biscione 10, 00186 Roma, ccp n. 48282008. Un numero L. 12.000. Abbonamento annuo L. 140.000.

Cosenza: Unico recapito valido

Abbiamo disdetto la cas. post. n.503, intestata a Franco Iachetta. Comunichiamo pertanto che da questo momento l'unico recapito valido per contattare il Nucleo FAI (CS) ed i compagni della Presila cosentina, resta il seguente: Antonio De Rose, C.P. 162, 87100 Cosenza.

Coop. Tipolitografica: Assemblea annuale

L'assemblea annuale dei soci della Cooperativa Tipolitografica è convocata per le ore 10 del 30 maggio 1993, presso il Circolo Culturale Anarchico, via G. Ulivi 8, Carrara.
All'ordine del giorno:
a) discussione e approvazione del bilancio 1992;
b) varie ed eventuali.
L'assemblea annuale è il luogo e il tempo in cui vengono messi sul tappeto e discussi i temi generali che riguardano questa Cooperativa, i suoi sviluppi, le iniziative da prendere ecc.
Tutti i soci ed i sottoscrittori sono invitati ad intervenire, così come sono invitati quanti desiderano diventare soci. Telefonare al 0585/75143.

Parliamo di oggi e di domani

Nel linguaggio politico corrente, la società occidentale di cui l'Italia fa parte, è sinonimo di democrazia e di civiltà. Ma la democrazia è soltanto la copertura politica della divisione di classe, dove la minoranza che detiene il potere economico, determina le condizioni di vita del popolo. La società italiana dominata dal clero e dalla grande borghesia, è oggi fortemente minata da una crescente disoccupazione che alimenta la delinquenza organizzata e minuta, l'emarginazione e la droga.

Queste piaghe si fanno sempre più estese e doloranti, mentre si moltiplicano i profitti della grande finanza e si fa sempre più pesante la repressione poliziesca.

Quei lavoratori che hanno sempre lottato per il socialismo come società senza classi di liberi e di uguali, senza sfruttamento umano e senza guerre, si trovano oggi delusi e disorientati di fronte alle rovine dei loro ideali e sembrano non avere risposte ai gravi problemi che ci opprimono. Eppure una risposta ci sarebbe se sapessimo ritrovare il linguaggio e la fede originaria delle nostre prime battaglie storiche.

La sinistra oggi, dovrebbe voltare le spalle allo Stato, ai problemi di governo, alle lotte di potere e a tutta la fiera delle illusioni che ci hanno portato al fallimento. Dobbiamo ritrovare lo spirito di fratellanza e di mutuo appoggio dal quale può rinascere l'iniziativa popolare e l'associazione diretta dei lavoratori.

Potremmo così rispondere alla crisi del capitalismo con l'autogestione egualitaria delle aziende in chiusura per cause speculative e un rinnovato cooperativismo economico con la distribuzione in parti eguali del profitto. Potremmo anche abolire le trattenute truffaldine dalla busta paga e autogestire con quei soldi i nostri problemi assistenziali.

Anche gli artigiani e i piccoli commercianti potrebbero dare scacco alla schiacciante avanzata dei grandi magazzini associandosi in cooperative che verrebbero a saldarsi con quelle dei lavoratori.

Ricalchiamo i primi passi verso una vera internazionale dei popoli in cui la classe operaia si scoprirà matura per una società libera, senza discriminazioni per nessuno.

Renato Botta
(Segrate-MI)

Questa festa non s'ha da fare!!!

Il 23-24-25 aprile il Comitato per l'Autogestione del Valdarno aveva organizzato un'iniziativa con concerti rock, videoproiezioni, distribuzione materiale autoprodotto e dibattito.

Tutto questo per sensibilizzare la collettività sulle tematiche riguardanti la lotta all'eroina, la disgregazione sociale, la lotta al razzismo e il problema dell'occupazione; problemi che volevamo trattare in prima persona, senza delegare alcun politico più o meno corrotto, partendo dal basso, autogestendoci uno spazio dove costruire una nuova forma di aggregazione fuori dalla logica del profitto e del consumismo.

A quanto pare ha dato fastidio alle "cosiddette" forze dell'ordine tanto da consigliare al Sindaco di Rignano di non permettere la festa. A questo punto ci sembra che per la popolazione benpensante e le forze dell'ordine sia più accettabile la situazione attuale fatta di stress da lavoro, disoccupazione, eroina che una festa di tre giorni in cui potessero essere realizzati le esigenze di essere soggetti attivi nell'organizzazione del tempo libero per una futura crescita collettiva e politica.

Il boicottaggio da noi subito oggi ha il sapore dell'amaro futuro in cui ogni ipotesi di cambiamento sarà represso dal sistema mafioso dei partiti.

Lanciamo un forte appello alla riorganizzazione dell'opposizione alla svolta di destra che si vuole imporre a livello nazionale e locale propagandola come cambiamento democratico.

Senza giustizia nessuna Pace!

Comitato per l'autogestione nel Valdarno

Quel 1° Maggio di vicolo del Panico n. 2

Cari compagni, in riferimento al trafiletto per il festeggiamento dell'occupazione di vicolo del Panico n.2 a Firenze (UN n.15 del 2.5.93), preciso che l'occupazione fu fatta il 1° maggio 1979 (e non 1978). Il 30.4.1979 durante un'assemblea ci furono due proposte, la prima a cui aderirono la maggior parte dei compagni presenti era di occupare un edificio in stato di abbandono di fronte all'ingresso della fabbrica del Nuovo Pignone.

La seconda proposta, sostenuta tenacemente da 2 compagne e 2 compagni, era di non abbandonare il centro storico e a tal proposito era stato individuato un appartamento del Comune sfitto e con la porta murata (appunto vicolo del Panico n.2).

L'assemblea si concluse stabilendo per l'indomani prima l'occupazione di vicolo del Panico da parte dei suoi sostenitori e poi il ricongiungimento con gli altri compagni e l'occupazione a fine mattinata dell'altro edificio con striscioni, volantinaggio etc.

Mi ricordo che ci trovammo di buon mattino armati di una rudimentale scala con mazzuolo e scalpello, eravamo allegri e spensierati ed attraversammo allegramente ridendo come matti, alcune vie del centro ancora deserte, vista l'ora mattutina del martedì 1° maggio 1979.

Arrivati a destinazione, fu sistemata la scala ed immediatamente Sara e Pina ci salirono entrando nell'appartamento e dopo un'ora e varie foto rituali la porta era aperta e la sede occupata.

Nel frattempo erano arrivati anche altri compagni, e naturalmente anche l'immancabile "Digos" che si limitò ad identificare qualche compagno andandosene subito dopo.

Preso atto dell'occupazione, abbiamo messo una bella bandiera nera alla finestra, chiusa la porta e ci siamo diretti a raggiungere il resto dei compagni di fronte alla Nuovo Pignone.

Tutto sommato quel 1° maggio 1979 fu una bellissima giornata, ed anche se non sono 15 ma 14 anni è giusto festeggiare sempre.

Sumo
(Cavriglia)

Vetriolo

Arrivista : è colui che ricerca la fama e il successo contro ogni legge, contro tutti e tutto, evitando di domandarsi l'effettivo valore del proprio lavoro. Ma chi è ossessionato da questo demone sarà costretto a imbrogliare, e chi truffa, prima o poi, dovrà pagare.

Invidia : il soggetto invidioso è colui che accortosi della superiorità del proprio avversario, e incapace di accettarla, adotta la strategia della calunnia e del complotto. Veri e propri maestri, in tale arte, sono e saranno i sacrestani.

Ipocrisia : è la caratteristica dominante nei bacchettoni che assai abilmente simulano un atteggiamento zelante, pur essendo moralmente e intellettualmente disonesti.

Intelligenza : di solito chi la osteggia è il pitocco frustrato - soggetto ad una incontrollabile invidia - timoroso che il suo uso mandi in frantumi i suoi sogni di gloria.

Snob : è colui che ostenta un sapere pseudo-intellettuale che decanta a un uditorio o da parrocchia o da oratorio, fatto di rimasugli culturali che si negano l'un l'altro. Lo snob pseudo intellettuale - di solito - tesse gli elogi di tutto ciò che è all'avanguardia culturale. In filosofia sarà esistenzialista, personalista o spiritualista; in arte sarà dadaista, futurista o surrealista; in musica sarà il portabandiera della dodecafonia (sebbene ignori la scala tonale!). In linea di massima la scelta non potrà che cadere su autori esoterici allo scopo di dimostrare la raffinatezza del proprio gusto. Naturalmente si guarderà bene dal porsi a confronto con la realtà, confronto che lo obbligherebbe a fornire ragioni di una qualche logicità. Se infatti vi fosse costretto, il personaggio costruito così faticosamente, crollerebbe inesorabilmente e il pitocco-snob taccerebbe di volgarità o empietà la società. Un'altra caratteristica è il bisogno - indubbiamente patologico - di essere pontificato e divenire leader di qualche clan (che lui definirà elite) le cui caratteristiche non potranno che essere la viltà e l'inganno.

Verità assolute : la presunzione di coloro che sono convinti di conseguirle si traduce in intolleranza e faziosità oltre che nella convinzione della necessità di punire l'empio. Sovente costoro traggono soddisfazione soltanto dalla loro megalomania - frutto di insicurezza e debolezza - che li conduce a utilizzare la cultura come semplice surrogato del loro delirio di onnipotenza.

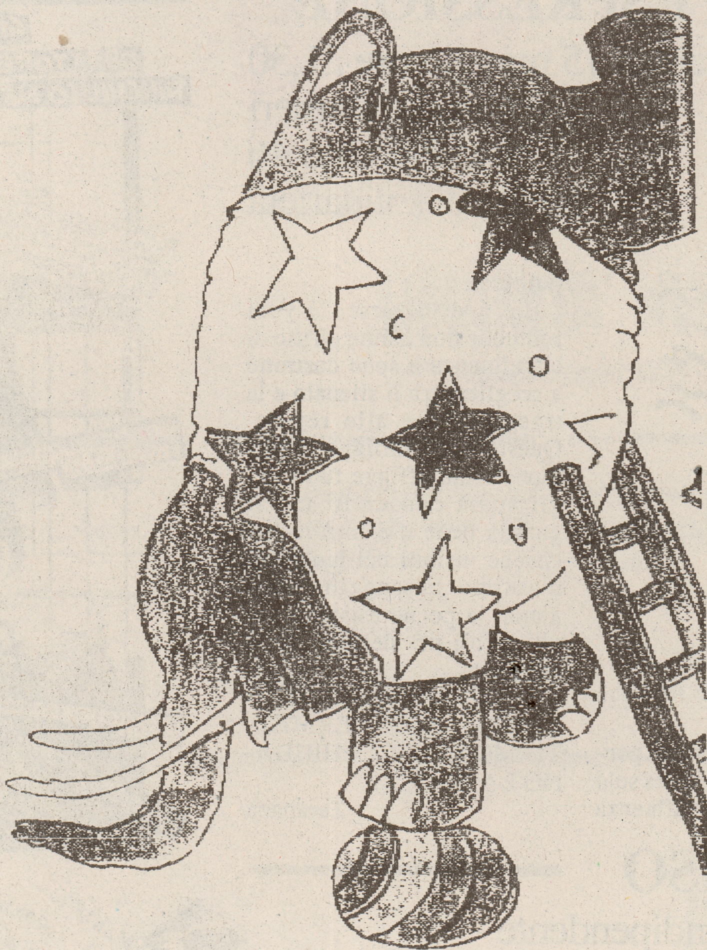
Giuseppe Gagliano

AUTO-COSTRUZIONE E AUTO-GOVERNO PER IL CENTRO STORICO

Nelle principali metropoli europee, i destini dei centri storici hanno seguito un tragitto pressoché simile: degrado e fatiscenza delle strutture - carenza di servizi pubblici e sociali - espulsione indotta degli abitanti - morte del tessuto sociale e produttivo - progetti di ristrutturazione e di recupero dall'alto - ingresso di soggetti forti - piani speculativi - acquisizione di spazi per imprese, uffici e studi professionali - decollo dei fitti abitativi - infine, vetrina di lusso per il governo della città.

Questo tragitto per tappe conseguenti ha rivoluzionato in peggio i centri storici espropriandoli agli abitanti ed ai cittadini per consegnarli come bene di prestigio per pochi eletti (danarosi). Anche a Palermo si avvia questa strada? Una risposta *dissonante* rispetto alle analoghe esperienze europee, dettate dall'omogeneizzazione forzata di un modello dominante mentalmente, politicamente e urbanisticamente, può venire solo dalle forze coalizzate di chi progetta un futuro differente per la città di Palermo ed il suo centro storico.

Un progetto vivibile a misura degli abitanti, delle loro esigenze, del tessuto sociale e produttivo, di *ben vivere* e della fruizione pubblica di un bene collettivo quale è la memoria storica delle civiltà di una *Palermo felix* ormai sepolta sotto degrado civile e culturale e speculazioni politico-mafiose.



Un tale progetto necessita di alcuni presupposti di fondo per la sua elaborazione e la sua realizzabilità realmente *dissonante* rispetto ai modelli dominanti:

- controllo costante e quotidiano da parte dei cittadini per prevenire speculazioni e manovre poco trasparenti ad opera di enti locali e di concezioni privatiste del bene collettivo.
- elaborazione di un contro-progetto di vivibilità per il centro storico a misura di uomo, di donna, di bambino e di anziano.
- costituzione di cooperative di auto-costruzione per la ristrutturazione ecologica del centro storico, con la previsione di verde, servizi pubblici e sociali, di fonti energetiche non dannose.
- costituzione di assemblee cittadine e di quartiere per l'auto-governo del territorio, parallelamente e non dipendente dagli organismi istituzionali (consigli di quartiere, municipio, provincia, regione) in cui esercitare partecipazione diretta e non delega in bianco.

Circolo anarchico
"30 febbraio"

Palermo

A CONCLUSIONE DI UNA SERIE DI INCONTRI

Il 26 aprile scorso nell'aula della Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo si è tenuto l'ultimo incontro seminariale curato dal "Laboratorio di comunicazione sociale" e dal "Seminario società", su: questione razziale, la rivolta di Los Angeles, recessione politica e sociale, nuove e possibile forme di aggregazione giovanile, le bande nelle metropoli americane; "Lavoro e nuova forma-Stato nelle società avanzate", con la partecipazione di Micheal Hardt docente all'università di California, South California, sociologo, politologo, collaboratore de "Il manifesto", redattore della rivista francese "Future anterieure".

Incontro alquanto interessante che ha visto la partecipazione di un centinaio di persone fra studenti e professori, con una relazione introduttiva di Micheal Hardt su la nuova forma-Stato, sul ruolo della società civile e sull'originalità del contributo teorico alla comprensione dei rapporti fra stato e società da parte di Antonio Gramsci e Michel Foucault.

Si è parlato delle bande giovanili americane, del crescente disagio metropolitano nelle grandi metropoli americane, di come gli attacchi repressivi statunitensi rimodellano i paesaggi urbani cittadini, per prevenire e castrare sul nascere qualsiasi fenomeno di aggregazione sociale.

Ci si è soffermati sul rapporto fra bande giovanili e gruppi militanti, della diversità della rivolta di Los Angeles e San Francisco, notando le difficoltà delle aree radicali nell'interagire con le nuove soggettività giovanili metropolitane.

Per finire un incontro estremamente interessante che ha posto non pochi interrogativi sui futuri sviluppi dell'antagonismo sociale americano.

V.I.T.R.I.O.L.U.M.

TESSERA DI AUTODIFESA CONTRO LA FALSA MORTE CEREBRALE

" (...) Tira aria di espianti facili e sempre più di frequente le persone in coma vengono messe a morte per soddisfare la richiesta di organi per trapianto, senza neanche il consenso del malato che viene sacrificato.

Negli ospedali i medici stravolgono con prassi illegali i fondamenti della medicina pratica, coinvolgendo nella illegalità i familiari dei malati ai quali vien fatto credere che il parente è morto e fatto loro firmare autorizzazioni al prelievo del tutto incostituzionali e al di fuori della legge.

I familiari non possono donare ciò che non gli appartiene; invece, per legge, hanno il solo diritto di opposizione al prelievo e alla dichiarazione di "morte cerebrale". (...)

Con un recente comunicato stampa (alcuni stralci del quale riportiamo) la "Lega nazionale contro la predazione di organi e la morte a cuore battente", che da tempo si batte contro le proposte di legge che tentano di ridefinire la morte in maniera sempre più autoritaria, ha presentato la "Tessera di autodifesa contro la falsa morte cerebrale".

La tessera viene fornita "in triplice copia: una per il titolare della tessera, una per la famiglia affinché possa esibirla, e una è affidata alla LEGA per le eventuali azioni legali".

La lega ha sede in Bergamo (Cap 24100), Pass. C. Lateranensi 22, tel 035/244337 Telefax 219255.

1° Maggio Anarchico a Ragusa

All'interno della villa comunale di Ragusa Ibla (gioiello barocco della Sicilia sud-orientale) si è svolto il Primo Maggio Anarchico, che ha visto la presenza di almeno un centinaio di compagni provenienti da quasi tutta la Sicilia ed una buona partecipazione e presenza di ragusani, interessati alle mostre ed alle iniziative musicali.

L'iniziativa ha avuto nei comizi di Paolo Finzi e Pippo Gurrieri, nella recita di poesie di Franco Cardinale, artista, poeta ed operaio napoletano cassintegrato, momenti di intensa e attenta partecipazione da parte di tutti i presenti.

I viali del giardino sono stati resi ancor più interessanti dalle mostre e dagli stands di vendita di libri. Mostre su antimilitarismo, razzismo, sindacalismo, Terzo mondo hanno suscitato molto intenso e vivo apprezzamento di non pochi ragusani.

Nel pomeriggio si è svolta una assemblea tra compagni e le compagne presenti, decidendo di partecipare con un volantino regionale alla mobilitazione dei compagni del Centro sociale Fata Morgana di Messina, duramente colpiti dalla repressione, che è in programma per giovedì 27 maggio, con un presidio davanti al tribunale ed un corteo cittadino.

Si è pensato di volta in volta di coordinarsi su delle singole iniziative regionali, di utilizzare meglio Sicilia Libertaria come strumento di comunicazione militante, e di vedere se è possibile riuscire ad organizzare un Convegno anarchico siciliano dove potersi confrontare a tutto campo sulle tematiche del sindacalismo, dell'autogoverno e di chi ne ha più ne metta, visto che interessi e campi d'intervento non ne mancano e non ci mancano.

Dulcis in fundo, in serata scatenatissimo concerto dei Spakkatura punx Baol ragusana ed il micidiale Rap militante dei Sick City Posse di Palermo che hanno battuto il tempo dell'irriducibile anarchismo ragusano.

V.I.T.R.I.O.L.U.M.

Parma e prov.-CUB
Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti di Parma e prov., via Galli Bibiena n.3 (traversa Montanara), 43100 Parma. Ci troviamo al mercoledì dopo le 18.

Bilancio

al 7.5.93

PAGAMENTO COPIE
QUERCETA: CDA, 17.000; IMOLA: Gr. Malatesta, 240.000; PIACENZA: Circ. E. Canzi, 30.000.
Totale L. 287.000

ABBONAMENTI
FIRENZE: a/m L. Farinelli, Franca Cerrito, 50.000; S. MINIATO BASSO: Rino Bertini, 40.000; ARBEDO (Svizzera): Ferdinando Baggiolini, 60.000; CARIGNANO: Guido Domenico Grosso, 18.000; ROMA: Francesco Valle, 50.000.
Totale L. 218.000

SOTTOSCRIZIONI
S.MINIATO BASSO: Rino Bertini, 40.000.
Totale L. 40.000

ALTRE ENTRATE
(Plexiglas) - IMOLA: Gr. Malatesta, 50.000.
Totale L. 50.000

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie	287.000
Abb.	218.000
Sott.	40.000
Altre	50.000
Totale L.	**595.000**

USCITE

Comp. n.17	360.000
Stampa e sped.	1.300.000
Contributo all'Ass. Ferrero per UN Lavoratori-Notizie	500.000
Totale L.	**2.160.000**

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec.	5.464.383
Entrate	595.000
Uscite	2.160.000
Deficit attuale L.	**7.029.383**

NOTA
I compagni attenti alla vita di UN noteranno l'importo a favore dell'Associazione "P.Ferrero" per l'inserto UN Lavoratori-Notizie che compare questa settimana in Bilancio. E', il nostro, un modesto contributo con l'auspicio che una iniziativa così importante, nell'attuale situazione del movimento dei lavoratori ad indirizzo libertario, possa svilupparsi concretamente allargando anche il raggio d'azione del nostro settimanale.

L'Amministrazione

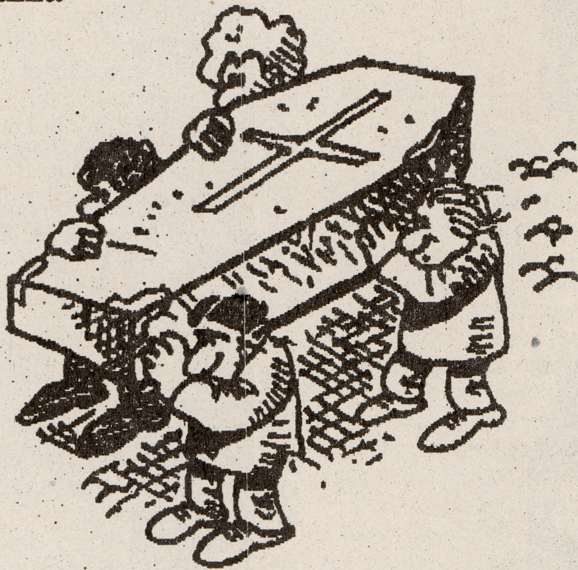
UN

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

FUNERALI DELLA LIBERTA' D'ESPRESSIONE /TORINO/

Sabato 15 maggio ore 15,30
Corteo funebre da Piazza Castello per via Po

Sabato 15 maggio ore 21,30
c/o Circolo Berneri
Corso Palermo 46
Serata di solidarietà



Venerdì 21 maggio ore 9 si celebrerà in Corte d'Appello il processo di due anarchici che all'epoca della guerra del golfo affissero un manifesto antimilitarista fuori dagli spazi consentiti.

In primo grado sono stati condannati a 8 e 20 giorni di reclusione senza condizionale.

Quest'episodio non è che la punta di un iceberg la cui mole resta sommersa ed ignota ai più, eppure gli ostacoli frapposti al libero esercizio del diritto d'espressione sono pane quotidiano.

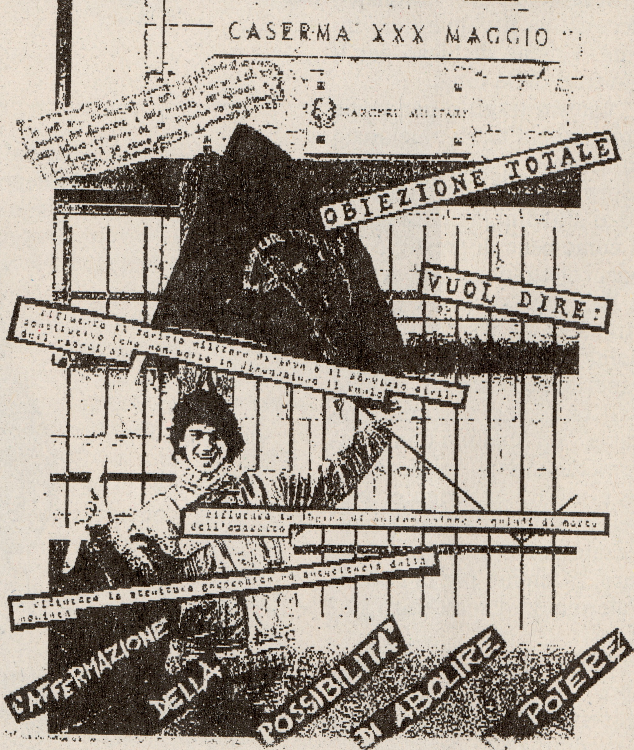
Multe per milioni sono comminate a chi ha la sola colpa di voler dire la propria. Un mese fa ne è stata inflitta una di 400.000 lire al proprietario della birreria Puzzle Café solo perché esponeva nel proprio locale la stampa anarchica.

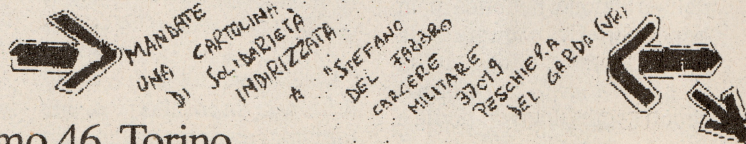
La libertà di parola, pensiero e stampa è garantita solo a chi ha quattrini e influenza politica.

Le voci diverse, le voci scomode non hanno diritto di cittadinanza e sono costrette a scegliere tra il silenzio e la trasgressione alle regole. Questo stato infligge la prigione a chi affigge fuori dagli spazi consentiti ma si guarda bene dal fornire bacheche visibili nei luoghi di massimo passaggio, relegando le poche esistenti negli angoli più desolati delle periferie.

APRIAMO SPAZI DI LIBERTA' NON PERMETTIAMO CHE CI CHIUDANO LA BOCCA.

Zarabazà





FUORI DAL PARADISO

3 giorni di teatro indipendente
dal 28 al 30 maggio

Circolo Berneri, Corso Palermo 46, Torino



Lontano dai palchi istituzionali, lontano dai registratori di cassa, lontano dalle forme del consenso, si consuma continuamente il rito di un teatro libero dagli schemi e dai condizionamenti.

Un teatro povero ma non sterile, popolare ma non populista.

Un teatro insomma che rivaluta la comunicazione contro l'esibizione.

Scarsi sono gli spazi e spesso è faticoso il contatto, ma la volontà di pari passo con l'inventiva è vivace e vulcanica.

Questa non vuole essere una rassegna completa né rappresentativa, ma un primo passo per la riappropriazione di un linguaggio.

Riprendiamoci la comunicazione e riprendiamo a comunicare.

Venerdì 28

ore 21 °DsorDNE

ore 22 °BOLATI TIO CABARET

°LE RADICI DELLA MUSICA POPOLARE CON IL DOTTO BOZZATO E MASTRO TREVISAN

Sabato 29

ore 21 °ABESIBE' SUONICISTI RANDAGI - Suonicisti, saltafossi, ciapacàn e ciarlatani frequentano gli ombelichi del pubblico.

Miscelano mimiche e musiche mitiche (vedi il battilana di un tempo)

Esperti in pecorino, menagrami e mangimi, storie, musiche e canti fuoriluogo e fuoritempo.

ore 22 °TEATRO DELLA DISCARICA

"ENRICO IV CONTRO MACHBETH"

Domenica 30

ore 21 °ASTRATTI FURORI

Teatro critica sperimentazione

presenta

°MENTRE IL DILUVIO DURA

(cantica diabolica, luxuriosa, amatoria, obscaena, turpia)

di e con

Nevio Gambula

DA CIAMPI A CIAMPI

dalla 1ª pagina

mediata, i lavoratori sono stati inchiodati alla necessaria difesa dei posti di lavoro azienda per azienda, zona per zona e, su questo terreno, le istituzioni hanno potuto controllare la situazione senza eccessive difficoltà.

Sul terreno dell'immaginario politico, ha pesato una tradizione parlamentare e democratica che non può essere spazzata via né dalla chiarezza di posizioni radicali né dall'emergere di nuovi livelli di sofferenza sociali. Di conseguenza, molti, troppi, settori dell'opposizione hanno speso tempo, energie, proposte sul terreno dell'opposizione alla riforma elettorale con il prevedibile risultato di uscirne ancora più deboli, confusi, frammentati.

Si è giunti all'assurdo, logico ma non politico, per cui aree di opposizione hanno finito per difendere il sistema proporzionale sulla cui base si è sviluppato l'attuale sistema consociativo contro i consociativi per eccellenza già attrezzati a gestire il sistema uninominale.

Lo stesso discorso vale per la nuova ondata referendaria sulla democrazia sindacale e contro le misure sociali del governo Amato, ancora una volta si cerca una strada più *facile* per affrontare lo scontro sociale dimenticando la semplice verità per cui ciò che conta è la direzione che si prende e, solo di conseguenza, la sua percorribilità.

Per quel che riguarda quest'ordine di problemi, su *UN* sono usciti vari articoli critici non solo nei confronti delle smanie referendarie ma anche nei confronti dei compagni di orientamento libertario che, presenti nei vari sindacati alternativi, non hanno potuto o saputo condurre una battaglia adeguata contro queste tendenze. I compagni che hanno espresso le posizioni più secche hanno, con ogni evidenza, ragione su tutta la linea. C'è solo da considerare che, quando si partecipa ad un'associazione di lavoratori aperta e non a un gruppo rivoluzionario non si può sottovalutare il fatto che la maggior parte dei lavoratori che sono nei sindacati alternativi non sono affatto su posizioni antiparlamentari e che, di conseguenza, la lotta per l'autonomia delle associazioni di classe e per il modo di intendere quest'autonomia è, appunto, una lotta politica e culturale e non la pura affermazione di un assieme di principi condivisi in partenza dalle persone con cui si lavora.

Non per rilanciare la palla ad altri compagni, credo però vada detto con chiarezza che l'assieme del movimento libertario ha dato un contributo prezioso ma limitato alla lotta politica e sociale che si è sviluppata ad autunno, che sovente non si è ricercata l'unità di intenti possibile, che a volte si è discusso poco e male su quanto stava avvenendo e sulle prospettive che si aprivano.

Lasciando da parte le attitudini e le difficoltà personali, è un fatto che molti compagni sembrano ritenere impossibile il rilancio di un'iniziativa politica di massa dell'area libertaria o che, al limite, ogni tentativo in questa direzione sia persino dannoso. Forse questi compagni hanno ragione, resta il fatto che le risorse che abbiamo a disposizione non sono infinite e che i frutti delle iniziative messe in campo vanno commisurati anche a queste risorse.

Tornando alla situazione generale che ci troviamo ad affrontare, è un fatto che il referendum del 18 aprile va letto come conferma della tendenza sociale e non come rovesciamento di prospettiva.

Il capolavoro politico del regime consiste propriamente nell'aver spostato la contraddizione fra sfruttati e sfruttatori, fra governanti e governati e quella fra corrotti e onesti. Che il regime sia corrotto è un fatto troppo evidente per spendere ulteriori parole in merito, il fatto è che gli avversari di oggi e di domani sono i moralizzatori poco conta se autentici o riciclati. In nome della moralizzazione si impongono ai salariati, ai disoccupati, ai settori più deboli della società delle mazzate impensabili sino a qualche tempo addietro e, quello che più conta, si costruisce consenso di massa intorno a queste mazzate.

La denuncia del ruolo storico e sociale dei moralizzatori è, con ogni evidenza, straordinariamente difficile ed impopolare, ma non abbiamo certo scelto di fare demagogia, di ridurre la critica allo sfruttamento ed allo stato ad una lamentela plebea e giustizialista che chiede uno stato forte e giusto.

Proprio perché la battaglia che abbiamo di fronte è dura sul terreno culturale come su quello sociale, è importante il massimo di chiarezza e di flessibilità, la capacità di denunciare le contraddizioni che caratterizzano il regime che si sta disegnando, la sua stessa natura reale.

E' un fatto che il nuovo blocco dominante sembra straordinariamente forte, sul piano parlamentare i vecchi partiti di governo possono contare sull'appoggio della Lega e del PDS, sul piano sociale su quello del padronato e di CGIL-CISL-UIL.

Il programma reale del governo si centrerà su alcune questioni strategiche:

- la ridefinizione del costo e del mercato del lavoro;

- una nuova legge finanziaria i cui contenuti possiamo ben immaginare a fronte della crescita del deficit pubblico.

La grande battaglia parlamentare per definire le nuove regole elettorali servirà a coprire alla grande questo percorso ma su questi punti si giocherà molto per quel che riguarda i prossimi mesi.

Le recenti decisioni del governo per quel che riguarda gli immigrati sono un biglietto da visita non equivoco.

Si tratta, di conseguenza, di stare dentro i percorsi di ridefinizione dell'autonomia sociale delle classi subalterne, di coglierne la complessa articolazione, di individuare assi di intervento che valorizzino le potenzialità anticapitalistiche, antistatali, radicali dei movimenti di classe e dei processi organizzativi che li attraversano.

Guido Giovannetti